

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . L. R. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è alla  
via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Montecelio N. 31  
Non si ricevono inserzioni e pagamenti

## IL BRIGANTAGGIO

II.

Egli è evidente pei fatti che avvengono da due o tre mesi, che l'azione delle truppe di linea, se era necessaria a sgominare e distruggere, come hanno fatto in gran parte, le grosse masse — non è però più buona né atta a svellere le radici del brigantaggio, a disperdere e distruggere le piccole comitive.

Queste oggidì non si presentano più che in numero di dieci, quindici, venti briganti — rare volte accade che due o tre si uniscano a formare una banda di oltre cinquanta uomini. Sparsi così per entro boschi immensi e campagne sterminate, a piccoli gruppi, a sottili brigatelle, si gettano ora di quà ed ora di là, e sorprendono all'improvviso, come possono, in brevissimo tempo, nelle più disparate direzioni, colpiscono, indi scompaiono ratti come il fulmine.

Hanno spie e compari dappertutto. I proprietari delle campagne, i pastori, chiunque si trova esposto alle visite di ospiti così incomodi, li sovengono di cibo e d'altro per guadagnarsi l'incolumità dalle ribalderie loro.

I contadini il più delle volte li proteggono per salvare l'onore delle donne, la vita e la roba, per inconscio timore. Per lo meno, sapendo che la truppa è umana e i briganti sono feroci, si guarderebbero bene dal non dare a questi un avviso opportuno per tema di ricevere terribile castigo della negligenza loro — come si guardano sovente dal dare avviso alle truppe, sempre per timore delle brigantesche vendette.

Intanto le truppe — di che l'Italia avrà ben presto bisogno a tutt'altro intento — sostengono continue e dure marce, fatiche immense: giunte talora a un punto trafelate, stanche, affannate, senza aver raccolto nessun frutto della precipitosa camminata, debbono ripiegare indietro a una contromarscia del pari precipitosa e che d'ordinario avrà ugualmente lo stesso risultato.

Già non si vorrà dire che il pigliare qualche cavallo, uno o due briganti, siano successi — perchè nel fatto si vede che questo penosissimo ed ingrato lavoro non riesce a radicare definitivamente la mal'erba dei briganti.

Con che non si vuole già scemar punto il merito delle truppe e delle guardie nazionali che le secondano — nè si vuol dire che l'opera delle truppe sia inutile, che anzi è necessaria e meritoria.

È necessaria perchè se le truppe non fossero o mancassero a un attivo servizio di perlustrazione, le piccole bande si riunirebbero bentosto, si ingrosserebbero di numerose reclute che Sua Santità il Beatissimo Padre e i suoi degni ascoltati e alleati manderebbero, e il paese vedrebbe d'un tratto formarsi di nuovo le grosse colonne che apportarono tanti disastri l'anno passato — È poi anche meritoria l'opera delle truppe perchè richiede la massima abnegazione senza presentare adeguati

compensi, non offrendo le risorse morali che il soldato trova sovente nella guerra regolare.

Sui confini dello stato pontificio poi l'opera delle truppe è indispensabile ancor più che altrove e vuolsi oculatissima, instancabile.

Ma per sé sola l'azione militare dei battaglioni regolari, ancora che assecondata quasi dappertutto dal patriottismo delle Guardie Nazionali, non basta a proteggere le popolazioni, non basta a liberarle dalle incessanti molestie brigantesche. — Dolorosi fatti lo provano pur troppo ogni giorno.

Ad ogni tratto accade che nel mentre la truppa perlustra le campagne su una data direzione, i briganti ch'essa va cercando commettono una grassazione, una devastazione in un altro punto poco discosto. La truppa avvertita accorre su quest'ultimo punto; ma ben prima ch'essa vi arrivi, i briganti ne hanno avviso, spariscono, e non lasciano quasi nemmeno traccia di loro.

Che è dunque che abbisogna, che può essere efficace a estirpare queste infeste bande di assassini e grassatori, a liberar finalmente le popolazioni dai gravi e continui disastri onde sono desolate, a restituire la calma e la sicurezza in tante provincie fra le più importanti d'Italia?

Sono, a nostro avviso, molteplici i mezzi che si debbono porre in opera per raggiungere quest'intento. — In primo luogo però noi collochiamo un intelligente e sagace servizio di sicurezza pubblica — Nelle provincie meridionali e particolarmente in quelle che sono afflitte maggiormente dal brigantaggio gli uffici delle prefetture, le sottoprefetture, e le delegazioni mandamentali di questura dovrebbero comporsi dei più abili, sagaci ed esperti funzionari.

È certo che i briganti hanno dovunque relazioni e complicità. Se non fossero appoggiati dagli uni cogli avvisi delle mosse delle truppe, dagli altri colle somministrazioni di viveri e munizioni, da altri infine colla ospitalità, coll'asilo: non potrebbero, isolati, durare a lungo in campagna. A chi la paura, a chi la timida prudenza, a chi una perfida connivenza consiglia il temere o il favorire a preferenza i briganti, come quelli che ribaldi sono e potrebbero essere ed ospiti malaugurati, o vendicatori inesorabili, ovvero sono buoni complici.

Sono queste le misteriose file, sono queste le segrete relazioni, che bisogna troncare per poter estirpare decisamente il brigantaggio o svellerlo dalle radici.

Senza dubbio gli onorevoli membri del Parlamento, che sorgevano pochi giorni sono nell'una e nell'altra Camera a richiamare in discussione l'argomento del brigantaggio, miravano appunto a queste perniciose e fatali connivenze, e volevano sentire dal Ministro con quali mezzi, con quali provvedimenti il governo pensasse a estirpare tanto malanno, a ridonare a provincie desolate e rovinato la sicurezza, la quiete, che sono i primi beni del vivere civile.

Ma a troncare le relazioni, le protezioni,

le connivenze dei briganti si richiede un vero servizio di polizia, un servizio attivissimo, instancabile, che con sagacia sappia rintracciare uno ad uno i compari, i protettori, i complici dei briganti, che sappia entrare nel segreto delle loro relazioni. A questo modo soltanto, ma con esso certamente si possono ottenere due risultamenti importantissimi.

Prima di tutto chi sappia penetrare nel segreto delle relazioni e complicità che i briganti hanno nei paesi rurali, può arrivare a conoscere le mosse di quelli, ad attrarli al laqueo, a coglierli a colpo sicuro in una imboscata.

In secondo luogo, se la prima cosa non riesce, si può pervenire almeno a troncare tutte le relazioni dei briganti, a isolarli in modo da toglier loro tutti questi appoggi che ora li fanno quasi sicuri del fatto loro.

A tutto ciò si richiede l'intelligenza, l'attività, la perseveranza di funzionari d'una abilità speciale, anzi distintissima. All'incontro, tolte poche eccezioni nei funzionari delle prefetture e delle sottoprefetture, come nei delegati di questura, non si hanno quei funzionari di straordinaria capacità che la situazione di queste provincie richiederebbe. Senza di che sarebbe impossibile che i briganti tenessero da tanto tempo le molteplici relazioni e complicità, che hanno in moltissimi punti.

Ma l'opera di abili funzionari sarebbe per sé stessa insufficiente a scoprire nei loro misteriosi andamenti i passi dei briganti e dei loro compari o sovventori segreti, se non fosse coadiuvata da persone del paese e sussidiata così dalla molteplicità delle relazioni e da diffusa sorveglianza.

Perciò in ogni mandamento delle provincie infestate ancora dal brigantaggio si dovrebbero per cura dell'autorità stessa governativa organizzare comitati di sicurezza composti dei più spettabili ed energici patrioti del mandamento le cui persone fossero coperte da inviolabile segreto, affinché le indagini loro potessero cogliere più facilmente nel segno.

Questo provvedimento era stato ideato già fin dall'anno passato, al tempo della Luogotenenza Cialdini, da patrioti disinteressati e animosi. — Ma comunque lealmente appoggiato dalla Luogotenenza che comprendeva forse la situazione e la vera natura dei rimedi efficaci; venne per sospettate paure avversato in più alte regioni — il che fu disastrosa fatalità.

Le ferrovie — le vie carrozzabili — i lavori pubblici diffusi, moltiplicati nelle varie provincie sono pure altrettanti mezzi efficaci per combattere il brigantaggio, e indispensabili anzi per poter stabilire su basi solide la sicurezza di queste provincie.

Ma questi sono rimedi di lunga lena, la cui efficacia richiede del tempo non poco per manifestarsi.

Senza pretermetterli senza trascurarli, è però necessità urgente, istante che si provveda a isolare il brigantaggio, che si trovino i modi a cogliere le bande all'impensata, ad attrarle nelle insidie, per metter fine a una già troppo lunga illade di funeste sventure.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 luglio

Presidenza TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge: — 1. Costruzione di uno sbarcatoio nel porto di Siracusa: — Votanti, 216 — Favorevoli, 190 — Contrari, 26 — 2. Acquisto di materiale per la escavazione dei porti: — Votanti, 216 — Favorevoli, 195 — Contrari, 21. — La Camera approva.

Si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sulla ostensione delle sentenze nelle province meridionali.

Minghetti insiste perchè la legge Raeli venga votata colle piccole modificazioni che la Commissione vi ha apportato, e che il Ministero ha accettato.

Crispi si associa interamente alle parole dell'onor. Minghetti, ma prega in pari tempo il Ministero a volere nella sessione ventura presentare le necessarie modificazioni alle leggi di bollo e registro.

Si sospende questa discussione e si passa all'ordine del giorno, che porta il progetto sull'applicazione delle disposizioni delle leggi 5 e 9 luglio 1859 e 5 dicembre 1861 allo tasse di qualsivoglia specie.

Si apre la discussione generale.

Ricciardi si duole che questa legge pone il decimo di guerra su tasse che non esistevano ancora quando si è stabilita la tassa del decimo di guerra.

Non essendovi seguito di discussione generale, si passa alla discussione dell'art. unico della legge. — L'art. è approvato senza discussione.

Si passa a discutere il progetto sulla tassa uniforme sopra le carte da giuoco.

Si apre la discussione generale.

Sanguinetti proporrebbe che si adottasse un franco bollo da porre sui mazzi di carte.

Torrighiani (relatore) oreda che con questo mezzo si darebbe luogo a molte frodi. Perciò non accetta.

La discussione generale è chiusa. — Il progetto della Commissione, accettato dal Ministero, è di 13 articoli. — Gli articoli sono approvati senza discussione. — Si passa alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge.

Risultato: — 1. Applicazione delle disposizioni delle leggi 5 e 9 luglio 1859 e 5 dicembre 1861 allo tasse di qualsivoglia specie: — Votanti, 216 — Favorevoli, 190 — Contrari, 26 — 2. Tassa uniforme sopra le carte da giuoco: — Votanti, 216 — Favorevoli, 201 — Contrari, 15. — La Camera approva.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto concernente l'enfiteusi perpetua redimibile dei beni-fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia e costituzione di una rendita fondiaria anche redimibile a favore dei comuni.

Panattoni è meravigliato che si proponga questo progetto solo per la Sicilia. Si ha bisogno d'una legge per regolare l'enfiteusi in tutto lo Stato. Il ministro guardasigilli l'ha promessa; spera che la presenterà presto. Questo progetto sarebbe dunque sospeso. — Propone la questione pregiudiziale.

Dopo alcune spiegazioni l'on. Panattoni ritira il suo emendamento.

Si passa alla discussione in merito.

D'Ondes (della Commissione) dichiara che sebbene faccia parte della Commissione, i suoi principi sono contrarii al censimento dei beni ecclesiastici, e dichiara che entrò nella Commissione per potere impedire un male maggiore e per evitare che si faccia attentato alla proprietà.

Crispi scongiura la Camera a passare sopra la protesta dell'onorevole D'Ondes e a votare questa legge.

Si chiede la chiusura che è appoggiata. — Si mette ai voti la chiusura della discussione generale. — La chiusura è accettata.

Si procede alla discussione dei singoli articoli. — Art. 1. Tutti i beni rurali ecclesiastici esistenti nelle provincie siciliane, tanto che sieno di patronato regio od appartenano al patrimonio regolare, a prelati, beneficiati, prebendati, conventi, monasteri, chiese ed altre corporazioni e luoghi ecclesiastici sotto qualunque titolo, eccetto quelli di patronato laicale, saranno dati ad enfiteusi perpetua redimibile in queste distinte e previo incanto.

Mancini propone un emendamento consistente nel sostituire alla dizione nelle provincie siciliane l'altra nel regno d'Italia.

Lo svolge con un lungo discorso.

L'emendamento Mancini è appoggiato.

D'Ondes parla contro questo emendamento.

Allievi. Mentre la Commissione ha concentrato i suoi studii sulle peculiari condizioni politiche, economiche e legislative della Sicilia, l'onorevole Mancini vorrebbe per sorpresa farci estendere le determinazioni prese in considerazione di una provincia particolare. — Io respingo questo modo di recare foss'anche un beneficio al restante del regno.

Cavallini. Senza disconoscere il sano principio da cui parte l'emendamento Mancini, io pure deggio respingerlo in vista delle peculiari contingenze in cui le altre provincie italiane si trovano.

Conforti (ministro di giustizia) svolge a lungo i medesimi argomenti contro l'emendamento Mancini.

(Ai voti, ai voti)

La questione pregiudiziale concepita nel senso che le disposizioni di questo art. 1 non abbiano ad estendersi alle altre provincie del regno è accettata, ed è accettata pure nel senso che le disposizioni medesime non abbiano ad estendersi alle provincie napoletane.

Sanguinetti propone un nuovo emendamento consistente nel sostituire alla voce patronato laicale l'altra cappellania laicale.

Questo emendamento è vivamente oppugnato, ma in fine è approvato.

La seduta è sciolta alle 5 40.

## CORRISPONDENZE PARIGINE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sui seguenti brani di corrispondenze da Parigi. Queste corrispondenze, che sono quelle della *Perseveranza*, dell'*Opinione* e dell'*Ind. Belge*, vanno giustamente annoverate tra le meglio informate. Dalle loro comunicazioni e dai ragguagli che contengono, potranno quindi i lettori formarsi un criterio il più possibilmente esatto sull'attuale situazione della politica generale. Ecco dunque le corrispondenze.

Scrivono alla *Perseveranza*:

Parigi 21 luglio

Malgrado le vive preoccupazioni suscitate dagli affari del Messico, che vennero sì inopportunosamente ad aggiungersi agli imbarazzi della nostra politica estera; malgrado la gravità, che va giornalmente acquistando la guerra americana, la questione romana e italiana non cessarono un solo istante dall'occupare il primo posto nelle discussioni pubbliche. Si sente istintivamente che nulla sarà compito al di là delle Alpi finchè tutto non s'è finito. Venezia e il papa sono due ostacoli, la cui infrazionazione è una continua sorgente di pericoli pel nuovo regno italiano.

Il governo francese sente meglio d'ogni altro tutti i pericoli del nuovo Stato, alla cui fondazione esso ha sì largamente contribuito. E a' suoi sforzi senza alcun dubbio devonsi i due importanti atti (il riconoscimento incondizionato della Russia e della Prussia) per quali il nuovo regno entrò nel concerto delle grandi potenze. Che importanza le resistenze dell'Austria? Esse devono contare per qualche cosa, è vero, ma non possono manifestarsi che constatando lo stato d'isolamento, in cui trovai rinchiusa riguardo a codesta questione una delle principali potenze europee.

Dicesi adunque che l'Imperatore abbia pensato di far cessare codesto isolamento, otte-

nendo che anche l'Austria riconosca alla sua volta il nuovo regno d'Italia. A quest'uopo furono aperte delle trattative, e a questo fine sarebbero ora diretti tutti gli sforzi della Francia. L'Austria, accettando con una rassegnazione impostale dalla sua situazione, l'inevitabile necessità dei fatti compiuti, potrebbe allora partecipare a un congresso, in cui inevitabilmente verranno decise a maggior vantaggio della pace europea le delicate questioni di Roma e Venezia, che pendono continua minaccia contro la sicurezza e prosperità dell'Europa.

Dicesi che gli Stati secondarj di Germania s'apparecchiano già a seguire l'esempio della Russia e della Prussia. L'Austria dovrà seguire il movimento sotto pena d'essere oltrepassata, o di vedere gli avvenimenti volgersi contro le sue speranze e i suoi interessi.

Quanto all'Italia, essa continui colla dignità del suo contegno a rendersi sempre più degna delle simpatie dell'Europa. Il *Moniteur* d'oggi constata nel suo bollettino la poca importanza delle dimostrazioni di Milano, di cui s'era menato grande scalpore.

Scrivono all'*Opinione*:

Parigi 21 luglio.

La Russia pare decisa d'invitare a Torino il conte di Stackelberg, e questo diplomatico sarebbe sempre destinato al posto di ministro russo presso la Corte d'Italia. Il sig. di Budberg desidera di essere nominato al posto di Parigi e non si dubita punto che il generale Gorciakoff aderirà a questo suo desiderio, tanto più che questa scelta sarebbe qui favorevolmente accolta.

A Parigi, in questo momento, ci preoccupiamo più degli affari d'America e del Messico che di quelli d'Italia. Ciò non significa che l'imperatore abbia trascurato di lavorare alla soluzione delle questioni, dalle quali dipende la completa unità d'Italia, però non si è ancora deciso di prendere la via più breve e si dice che la corte delle Tuileries si limiterà per ora a chiedere all'Austria che segua l'esempio della Russia e della Prussia, e per conseguenza riconosca il regno d'Italia e riannodi le relazioni diplomatiche col gabinetto di Torino.

L'imperatore desidererebbe di rendere possibile, per mezzo di quest'atto dell'Austria, la riunione d'un congresso incaricato innanzi tutto di riconciliare la Santa Sede col regno d'Italia. S. M. desidera che le grandi potenze imponano, di comune accordo, al Sommo Pontefice certe condizioni divenute indispensabili. Si penserebbe quindi a risolvere le altre questioni.

Egli è difficile di giudicare fin d'ora quale sarà l'esito di questi sforzi, i quali non avranno forse altro risultato che quello di protrarre un conflitto che si vorrebbe risparmiare all'Europa, ma che ciò malgrado sarà inevitabile.

I due avversarii principali guadagneranno del tempo, e se l'Italia sa trarre tanto profitto da questo ritardo quanto ne ha tratto dai ritardi anteriori, non è impossibile che la sua potenza diventi tale da torre di mezzo ostacoli finora riputati insuperabili.

Mentre si aspetta la decisione dell'Austria, posso dirvi che il granduca di Baden, il duca di Coburgo-Gotha ed il regno di Wurttemberg riconosceranno quanto prima il regno d'Italia.

Quanto al Messico, si dice che l'Imperatore si dimostra assai soddisfatto del modo in cui il futuro comandante in capo del corpo di spedizione intende la missione che gli viene confidata.

Ma, checchè si dica, non credo che il governo francese abbia interamente abbandonati i suoi disegni di monarchia messicana, quantunque sia edificato riguardo al valore da attribuirsi alle testimonianze ed all'influenza degli agenti messicani che hanno indotto in

gravi errori i diplomatici francesi. Gli ultimi avvenimenti che ebbero luogo sul teatro della guerra americana avrebbero alquanto influito sovra le risoluzioni del gabinetto delle Tuileries.

Scrivono all' *Ind. Belge*:

Parigi 20 luglio

La Francia e l'Inghilterra non sono più sole a voler interporre i loro buoni uffici tra le parti belligeranti dell'America. L'imperatore di Russia ha proposto di fare, precedentemente ad ogni combinazione concertata, una pratica personale presso il presidente Lincoln, affine di trarlo ad accettare in massima la trattativa d'un compromesso tra il Nord ed il Sud. Se questa trattativa è accettata, essa avrebbe per effetto di sospendere qualunque azione mediatrice, e l'intervento o la mediazione, come si vorrà, non sarebbe ripresa se non nel caso in cui il Nord avesse rifiutato in modo assoluto d'intendersi direttamente col Sud.

La proposta del gabinetto di Pietroburgo sarebbe stata comunicata al Foreign-Office dal signor Brunow durante il soggiorno fatto a Londra dal nostro ministro degli affari esteri. Si annunzia che essa fu accettata, ma che fu pure deciso che, dopo il mese di sosta che essa darebbe, l'Inghilterra non esisterebbe più a condurre a termine una mediazione collettiva, nel caso in cui il gabinetto del presidente Lincoln respingesse i buoni uffici personali della Russia. È in questi termini che il sig. Thouvenel sarebbe stato incaricato di trasmettere a Vichy la decisione che io vi indicavo, tre giorni sono, essere stata presa dal governo britannico.

Vi dico che all'apertura del protocollo della conferenza che sta per aprirsi a Costantinopoli, si potrà riconoscere la vera impressione prodotta negli uomini di Stato austriaci dal riconoscimento dell'Italia compiuto dalla Russia e dalla Prussia. Si crede qui che il sig. Prokesch protesterà dapprima, però ad referendum, contro l'ammissione del rappresentante dell'Italia nelle conferenze. Questa protesta, così formulata, permetterebbe all'ambasciatore della corte di Vienna di sedere, temporariamente almeno, tra i suoi colleghi, salvo a trovare, nell'intervallo, qualche scappatoia, qualche compromesso per salvare le riserve, le suscettività della sua corte.

Si aggiunge, come particolarità significativa, che l'intenzione si sarebbe deciso di agire, come si disse più sopra, colla certezza che egli non avrebbe alcuna probabilità di far respingere l'ammissione dell'ambasciatore italiano. Si attribuisce anzi a sir Bulwer un linguaggio molto esplicito a questo riguardo. Gli si fa dire che se l'Austria credesse di doversi astenere, si farebbe senza la presenza del suo rappresentante.

### Notizie Estere

Ecco in quali termini si esprime il Nord intorno ai documenti diplomatici presentati recentemente dal ministro al Parlamento italiano.

« Tutti questi documenti hanno una grande importanza, soprattutto in ciò che concerne la nuova fase in cui entra l'Italia in seguito al riconoscimento della Russia e della Prussia. Ne risulta chiaramente che il governo italiano non vuole dipartirsi dalla linea d'ordine e di legalità internazionale che gli traccia il suo ingresso nel concerto europeo, ma che d'altra parte esso non abbandona nè la questione romana nè la questione veneta. Solamente per la prima esso dichiara che il modo di rivendicazione per via morale e diplomatica è irrevocabilmente fissato, e per la seconda, che esso non permetterà che sia « pregiudicata » da tentativi capaci di turbare lo stato attuale delle relazioni esistenti.

« Tutto ciò è molto chiaro, molto fermo e

molto conforme alle considerazioni emesse dal principe Gorceiakoff nella comunicazione relativa al riconoscimento dell'Italia per parte della Russia.

« La circolare del sig. Rattazzi, che apre la serie di questi documenti e che tratta ad un punto di vista di politica generale tutte le questioni messe in causa dall'unità italiana, è redatta con molt'arte, moderazione e senno politico, in un pieno accordo collo spirito delle circolari del suo predecessore al potere. Se la formula della Chiesa libera nello Stato libero non vi si trova, il linguaggio del signor Rattazzi prova abbondantemente che il governo italiano domanda sempre ad una tale combinazione la soluzione politica e religiosa della questione romana. »

Notizie di Londra del 19 luglio recano:

Una grande riunione dei principali proprietari e fabbricanti, si tenne oggi a Bridge-water-House sotto la presidenza di lord Derby affine di avvisare ai mezzi di aprire una sottoscrizione generale in favore delle vittime della crisi attuale.

Questa sottoscrizione fu accolta col massimo favore, e solamente la prima lista ha prodotto 250,000 franchi.

Il Times parlando della recente discussione che ebbe luogo alla Camera dei Comuni sulla mozione di Lindsay per il riconoscimento degli Stati del Sud, osserva:

« L'opinione del paese deve servire ad appoggiare il Governo, e noi non facciamo che interpretare l'opinione di nove inglesi su dieci quando diciamo che, se fosse dimostrato che l'armata di Mac Clellan è stata messa in rotta, e resa incapace di riprendere la offensiva, allora la convenienza di trattare i confederati come un popolo indipendente, potrebbe essere giustamente discussa dal gabinetto britannico. »

Togliamo dalle notizie di Berlino del 20:

La Gazzetta di Berlino annunzia che per motivi che non è ancora possibile di manifestare pubblicamente, si può ammettere che lo scioglimento della Camera è un affare deciso. Questa misura sarà probabilmente preceduta da una corta proroga.

Ecco il tenore testuale della interpellanza fatta alla Camera dei deputati prussiani dal deputato della frazione cattolica Reichensperger:

« I giornali riferiscono, che il ministro-presidente sardo annuncerà in pubblica seduta della Camera prossimo il riconoscimento del regno d'Italia da parte del regio Governo prussiano.

« Considerando i modi, con cui quel regno s'è formato, e i progetti che pubblicamente que' reggitori confessano, questa notizia è di natura da far sorgere le più gravi inquietudini in molta parte del nostro popolo, e perciò il sottoscritto si permette di fare al governo la domanda:

« Se, riguardo al suaccennato riconoscimento, venne presa qualche risoluzione e quale? »

Col Reichensperger sottoscrissero la interpellanza parecchi altri deputati del suo partito. — Pubblicheremo questa discussione quando ne avremo il testo.

### La Battaglia Di Richmond

Richmond non fu presa. La fortuna che era stata sì lungo tempo contraria ai confederati, comincia a sorridere loro e salvò la loro capitale.

L'armata di Mac Clellan, sarebbe inutile di negarlo, ha subito una terribile sconfitta, e deve alle cannoniere sul fiume James la sua salvezza; queste sole arrestarono le falangi separatiste, forzandole a ritirarsi.

La prudenza strategica di Mac Clellan, che si vantava di andar piano e sano, ha avuto

per risultato di dar tempo ai nemici di concentrare 100,000 uomini su d'un punto, e con questi di battere i federali in numero molto inferiore, mentre stavano tranquillamente trincerandosi ed aspettando che il sole seccasse le paludi prima di attaccare Richmond.

In sei giorni di combattimento le perdite dell'armata federale si fanno ascendere a 30,000 uomini tra morti e feriti. Quanto alle perdite dei separatisti esse sono enormi, e non inferiori di quelle dei federali.

Gli unionisti hanno avuto tre generali uccisi e sei feriti; i separatisti ne perdettero altrettanti, tra cui il famoso generale Jackson. Il numero di colonnelli ed ufficiali che perirono è spaventevole. Varii reggimenti perdettero due terzi o tre quarti del loro effettivo.

Martedì primo luglio, fu data una nuova battaglia a Mac Clellan dai confederati, e durò tutta la giornata. Mac Clellan è rimasto vittorioso, ha messo in fuga il nemico, facendogli 2000 prigionieri, fra i quali il generale Magruder. I fogli separatisti ammettono d'essere stati battuti.

L'Examiner di Richmond tra le perdite dei confederati cita una divisione di 14,000 uomini il 24 giugno, che non ne aveva più di 6000 il primo luglio.

Mac Clellan ha ricevuto 30,000 uomini di rinforzi, e quando si sarà unito a Burnside intende di portarsi tosto sopra Richmond.

(Moniteur)

### RECENTISSIME

Togliamo dall'Opinione quanto appresso:

Jeri, martedì, è giunto a Torino il cavalier De Cabral, segretario della Legazione portoghese a Parigi, assunto a segretario del visconte di Carreira, inviato a Torino in missione straordinaria, e che arriverà fra qualche giorno.

Dicesi che il matrimonio per procura possa esser celebrato a Torino il 16 ottobre prossimo, anniversario della nascita della principessa Maria Pia, e che la novella Regina di Portogallo faccia il suo solenne ingresso in Lisbona il 31 dello stesso mese, anniversario della nascita dell'augusto sposo D. Luigi I.

Corre voce che il conte Amari, già prefetto di Modena ed ora prefetto in disponibilità, stia per essere nominato prefetto di Bologna.

Crediamo che verso la fine della settimana sarà terminata dall'onor. deputato Trezzi la relazione sulle strade ferrate meridionali.

La Gazzetta di Torino dice assicurarsi che padrino del neonato della principessa Clotilde sarà S. M. il re d'Italia, e madrina S. M. l'imperatrice dei francesi.

Notizie di Roma al Temps portano che Francesco di Borbone comincia a mostrarsi melanconico; e l'acquisto eh'ei fece d'una proprietà ad Hietzing presso Vienna per 100,000 fiorini, potrebbe far credere che, per suo conto almeno, lo sgombero di Roma non sia lontano.

Rilevasi dai giornali spagnuoli, che a Valencia venne scoperta una dispensa di biglietti d'una lotteria papale. È un nuovo modo di far danaro per mantenere l'apostolico brigantaggio.

Leggesi nella rivista politica dell'Indep.:

Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci fa sapere che per suggerimento di Napoleone III, Alessandro II acconsentì, non solo a riconoscere l'Italia, ma ancora a dare una principessa della sua famiglia in matrimonio al re di Sardegna. Il principe Umberto è fin d'ora lo sposo designato delle

giovine principessa Maria Maximilianowa, figlia della granduchessa Maria e del fu duca di Leuchtenberg. « Aspettatevi delle smentite, dei ma, dei se, si scrive il nostro corrispondente di Pietroburgo, ma tenetevi fermo. L'avvenire vi darà ragione. » Noi possiamo aggiungere che il nostro corrispondente non parla leggermente e che è in grado di essere ben informato.

Nella citata rivista troviamo inoltre:

Una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia* smentisce positivamente la notizia sparsa a Parigi d'un abboccamento che avrebbe luogo in autunno, sia a Potsdam tra i sovrani di Prussia, di Russia e di Francia, sia a Colonia tra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone solamente.

Queste smentite non hanno nulla di straordinario. In questi ultimi tempi, esse precedettero sempre gli incontri principeschi. Ciò proviene spesso dacchè la parte che desidera l'abboccamento lo prepara per la via dell'opinione pubblica. Quindi, asserzioni che non sono ancora vere, ma che possono divenir tali, e smentite che, vere oggi, non saranno più domani. L'imperatore Napoleone deve una visita al re di Prussia, e non è arrischiarsi troppo lo assicurare che gliela renderà.

Il giorno 17 ebbe luogo la visita che Carlo di Svezia fece a Copenaghen al suo reale vicino di Danimarca, il quale lo accolse colla maggiore cordialità. Furono due giorni di feste brillanti date ad onore di lui. Fu una semplice visita, o si volle trattare sul serio l'intima unione dei tre regni Scandinavi, come si era detto da prima? Il *Pays* dalla brevità della dimora del re di Svezia, crede di poter inferire che nessun trattato possa essere stato concluso; e se intende della conclusione materiale, ha ragione. Ma in due giorni quante cose non si possono stabilire, che basta poi un'ora a convertire in trattato? E veramente, le corrispondenze di Copenaghen affermano, essere state discusse fra i due re le condizioni di tale trattato che i popoli della Scandinavia desiderano ardentemente, e che potrebbe esercitare una influenza importantissima sugli affari generali di Europa.

A questo proposito un dispaccio da Francoforte, in data del 21 luglio, reca:

Corre voce che nell'abboccamento del re di Svezia e di Danimarca a Copenaghen sieno state concertate le basi di un'alleanza offensiva e difensiva. Quest'alleanza avrebbe per scopo di garantire contro qualunque attacco della Germania il ducato di Schleswig riguardato come parte integrante della monarchia danese.

La costituzione di questo paese sarebbe in breve modificata.

Scrivono da Pietroburgo al Nord che le preoccupazioni del pubblico russo si volgono principalmente su Varsavia.

L'opinione manifesta una sensibile tendenza all'oblio delle antiche querele colla Polonia e a una fraterna riconciliazione sul terreno della via liberale e del progresso comune. Sono questi eccellenti e giudiziosi sentimenti, al successo dei quali contribuirà certamente la condotta del governo rappresentato dal granduca Costantino. È a desiderarsi che lo spirito pubblico in Polonia risponda a queste promesse e che le dolorose reminiscenze diano luogo alle speranze dell'avvenire.

Un dispaccio da Cracovia del 21 corr. annunzia che il granduca Costantino ha ordinato che il capo della polizia sig. Pilsudski sia messo sotto processo.

Corre voce in città che il granduca Michele prenderebbe parte alla guerra del Messico.

### CRONACA INTERNA

Questa mane, come già erasi detto, i principi poco dopo le 7 passarono in rivista nella piazza del plebiscito tutte le legioni della nostra Guardia Nazionale.

Le LL. AA. erano accompagnate dal gen. Lamarmora e dal generale Topputi, e seguite da numeroso stato maggiore.

La nostra Guardia Nazionale era numerosa, e come sempre, in una tenuta perfetta. Terminata la rivista i principi saliti a cavallo, e postisi alla cantonata di S. Ferdinando assistettero al defilé in mezzo a frequenti e fragorose ovazioni della folla.

Il principe Oddone poté osservare questa solennità militare dal balcone del Palazzo Reale.

Qualche giornale di colore oscuro con uno scopo scellerato, ma troppo facile a comprenderci, diffuse la voce che sieno stati ricattati fanciulli nell'interno della città, e fino nella Villa nazionale.

Nulla in tutto ciò v'è di vero — È un'arma da vecchi partiti impotenti, ma fortunatamente pure disprezzati dal paese.

L'associazione Clerico-Liberale-Italiana ci prega di dichiarare che il prete Veneziano Cassiano de Col, che, arrestato per complotto reazionario, tentò l'altro ieri di suicidarsi, era stato dimesso dalla carica di segretario e membro dell'Associazione Clerico-Liberale sino del mese di febbraio passato.

Ci scrivono da Campobasso, 25 luglio:

Sono varii giorni che questo Colonnello alla testa delle sue truppe partiva pel Matese dove le bande si andavano riunendo — All'avvicinarsi della truppa i briganti prendevano differenti direzioni.

Tra Macchiagodona e Frosolone compariva una banda di circa trenta briganti nel giorno 23, e sei animosi carabinieri della stazione di Frosolone mossero ad incontrarli — Per la disuguaglianza del numero, costoro dovettero ripiegare colla perdita del capo, che veniva orrendamente sevizato.

Nello stesso giorno altra banda di circa 50 briganti a cavallo fuggendo dalla finitima Puglia penetrava in questa provincia, e nel giorno di ieri si mostrava minacciosa verso Matrice — Il Battaglione della guardia nazionale di Riccia si preparava per affrontare quella banda — Finora mancano ulteriori notizie.

Ci scrivono dalla Basilicata:

Nel pomeriggio del 22 sei briganti armati di fucile si recarono alla Masseria detta Fano, nel distretto di Logonegro, di proprietà del sig. Francesco Aldini, ed ivi come al solito incendiarono il grano ancora in paglia del valore di circa 80 ducati.

Il 19 una comitiva di sette briganti uccideva in una masseria nel territorio di Monteseaglio, distretto di Matera, un tal Nicola Ubaldi, sotto pretesto di aver fatto loro la spia.

Dispacci dal confino recano la notizia che l'uccisore di Chiavone, il Generale Triatny, travestito da frate sia stato arrestato dai francesi in Roma.

Altri dispacci parlano di perquisizioni fatte dai francesi in Roma ai manutengoli, agli amici dei briganti.

Sembra che sieno trovate armi anche presso i consolati del Belgio e della Baviera.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 26.

Parigi 26 — Lo stato della Principessa Clotilde continua a migliorare.

Cettigne 24 — Sabato e lunedì i Turchi furono battuti da Mirko con grandi perdite — ripiegarono sopra Spush.

Nuova-York 16. — La presa di Batonrouge è posta in dubbio. In un meeting fu raccomandato di continuare energicamente la guerra, e di respingere qualunque intervento straniero.

Belgrado 25. — Malgrado la recente convenzione Omer ordinò a tutta l'armata Turca di avvicinarsi alle frontiere Serbe.

Bruelles 25. — Fu presentato alla Camera il trattato di commercio Anglo-Belga.

Londra. — Layard dice: che il Governo non è in conoscenza di alcuna convenzione per cui l'Italia spedirebbe truppe al Messico, ed i Francesi lascerebbero Velletri e Viterbo.

Napoli 26 — Torino 26.

*Gazzetta Ufficiale*: Sonosi sparse voci allarmanti di spedizioni clandestine, di minacce di sbarchi lungo la costa Toscana o Pontificia, ed anche di una dimostrazione avvenuta a Napoli. Tali voci non hanno fondamento alcuno, e sono assolutamente contrarie alla verità.

Prestito Italiano 71 75.

Napoli 26 — Torino 26

Torino — Prestito italiano 71. 55.

Parigi 25 — Fondi italiani 71. 55 — 71. 70 — 3 0/10 fr. 68. 60 — 4 1/2 0/10 id. 97. 35 — Cons. ingl. 94 1/8.

New-York 16. — Fu proclamato lo stato d'assedio nel Kentucky. — I separatisti fanno preparativi energici.

Napoli 27 — Torino 26.

La Camera s'intrattenne sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte dei Conti.

Peruzzi presenta la relazione del progetto di legge per le ferrovie dell'Italia meridionale in mezzo a segni di approvazione della Camera.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 27 — Torino 27.

*Monarchia Nazionale*. — Pallavicino, Prefetto di Palermo, diede le dimissioni — il Ministero le ha accettate.

Parigi 27. — Il *Moniteur* reca la soppressione del *Giornale d'Orléans* a motivo della sua persistenza nell'asserire falsamente che gli operai nelle fabbriche di coperte a Loiret trovansi senza lavoro.

Londra 27 — Il consolidato è in rialzo a motivo della situazione favorevole e dell'abbondanza del contante.

Vienna 27 — L'Arciduca Carlo Luigi si è fidanzato giovedì passato con Maria Annunziata ex-Principessa delle Due Sicilie.

J. COMIN Direttore